

Di Milo Boz dei Veneti



RIMINISCENZA DI GIOVENTU’: un classico romanaccio da cliché, mio commilitone a Caserta, mi sfotteva simpaticamente per via dell’accento. “A’ Bòzzolan (scoprii allora che fuori dal veneto il mio cognome era impronunciabile) parli che me pari proprio on russo!” □ Non sapeva quanto ci era andato vicino □

Ecco quanto scrive uno scrittore del VI secolo (Jordanes) a proposito dei Veneti: **“In epoca posteriore troviamo già indicazioni dirette al riguardo. Jordanis scrive con chiarezza: ‘Vicino la dorsale sinistra [dei Carpaзи] che inclina verso nord e a cominciare dalle sorgenti della Vistola, dimora la popolosa schiatta dei Venethi, occupando un’ampia distesa di terra. Sebbene i loro nomi siano ora dispersi tra varie genti e vari luoghi, non di meno essi sono chiamati Sclaveni e Anti’ (Jordanis V, 34).”**

**Veneti della Vistola (noti anche come Venedi, o Venedae, o Venedoni)** - Di loro restano riferimenti scritti del geografo Claudio Tolomeo e degli scrittori latini Plinio il Vecchio e Tacito, tra il primo ed il secondo secolo dopo Cristo. Erano stanziati in una vasta area compresa tra il fiume Vistola e l’attuale Ucraina. Non si trattava di una popolazione germanica, né baltica (cioè progenitrice degli attuali Lituani e Lettoni); che fosse una popolazione slava - o assimilata successivamente dagli Slavi - lo si apprende dallo storico bizantino Giordane (sesto secolo) e dai battibecchi avuti dai soldati di Carlo Magno in *Venedonia*. Il loro nome trova attuale memoria nei toponimi lettoni di *Venta* (fiume) e

*Ventspils* (città). Treccani, it

**Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:**

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)